

L'inizio di una passione

Tutto cominciò un po' di tempo fa, quando una mia amica, un bel giorno, mi chiese di accompagnarla presso un allevatore vicino Roma per prendere un piccolo 'pullo' di Fischeri (all'epoca non sapevo nemmeno cosa volessero significare le parole pullo e Fischeri). Lo doveva prendere per il papà, il quale tempo addietro, ne aveva avuto già uno e che purtroppo gli era morto improvvisamente lasciandogli un vuoto incolmabile, tanto che a raccontare ciò che faceva con lui ancora gli scendevano i lacrimoni. Premetto che avevo già avuto dei pappagallini ondulati, le cocorite, ma mai avevo visto così da vicino dei piccoli di inseparabile. Lì per lì, a parte il fascino suscitato in me nel vedere un piccolo essere con poche piume, nelle mani dell'allevatore, null'altro. Il giorno dopo però mi ritrovai, durante le azioni quotidiane a ripensare all'esperienza avuta il giorno prima, quando oltre a quanto era carino il piccolo, si parlava di allevamento a mano e di pappa da imbecco, temperatura dell'acqua ecc...

Cominciò allora in me a farsi sempre più forte l'idea di provare a prenderne uno, ma non per me, per mia madre che poverina aveva già cominciato la sua malattia e mi chiedevo se magari, visto che si parlava anche di pet-therapy, non le potesse portare giovamento.

Così, non dico il giorno successivo.. ma due giorni dopo, avevo già in mano un elenco di numeri telefonici preso da

un giornale di annunci. Mi misi così a telefonare e appena ritenni di aver trovato ciò che faceva al caso mio, accompagnato dalla mia amica (stavolta supportava lei me), mi recai dall'allevatore e due ore dopo, avevo con me un pullo di roseicollis di circa 24 giorni da allevare a mano.



Ovviamente avevo avuto tutti i ragguagli e l'aiuto della mia amica che lo aveva già fatto per il papà, anche se l'esperienza che avevo avuto da piccolo con i nidiacei caduti dagli alberi e un piccolo canarino che ho dovuto svezzare, già di per se mi aiutava molto. Passavano i

giorni in cui accudivo il piccolo e si avvicinava anche il momento in cui avrei dovuto darlo a mia madre. Lui/lei cominciava ad interagire con me, l'esperienza diventava sempre più coinvolgente tanto che cominciavano ad insinuarsi in me dubbi (primi sintomi della mia agamallattia) che mia madre col passare del tempo, proprio per il suo stato di salute, non potesse poi occuparsene al meglio. Il passo poi è stato breve, da lì a poco decisi di tenerlo per me e mia madre non seppe mai niente né dell'animale che le sarebbe arrivato né che non le sarebbe arrivato più...

Passarono 3 mesi e Chicco, questo è il nome che avevo scelto per il piccolo, che tramite il sessaggio molecolare, seppi essere un maschietto e l'affetto cresceva sempre più. La sera quando tornavo dal lavoro, lo facevo uscire dalla gabbia passando con lui un bel po' di tempo.

Una delle tante sere, era il mese di giugno, gli feci fare il bagnetto che amava tanto farsi, come un po' tutti quanti, sotto il getto flebile del rubinetto. Lo tenevo sul dito mentre si lisciava le penne e si stava asciugando, quando mi accorsi che per una mia svista (ancora non me la perdono..), avevo una portafinestra del terrazzo aperta. In una frazione di secondo, come se leggesse la mia stessa paura, spiccò il volo dritto dritto verso l'apertura, in un battibaleno lo vidi andare verso il buio all'esterno. Lo vidi atterrare su uno degli alberi sotto casa, feci una corsa per le scale, mi precipitai sulla strada dirigendomi

verso l'albero sul quale lo avevo visto posarsi, cominciai a chiamarlo a squarciagola, ma di lui più niente. Scossi anche l'albero sperando che pur non vedendolo magari cadesse giù, ma nulla. Lo chiamai e lo cercai per due ore, tanto che la gente delle case di fronte si affacciava chiedendosi stupita cosa mai o meglio, chi mai stessi cercando. La notte stessa, non dormendo, mi affacciai più volte alla finestra sperando in qualche segno ed anche i giorni successivi, tornavo anche all'ora di pranzo dall'ufficio per cercarlo, ma oramai mi stavo rassegnando, di lui non c'era più traccia. Ancora oggi spero che lo abbia preso qualcuno, magari trovandoselo come succede a volte, sulla propria spalla.

Mi ero abituato alla sua presenza, e nella mia mente c'era sempre Chicco. Chicco che mi becchettava le dita, Chicco che mi becchettava la punta del naso.

Qualche giorno dopo, tre per l'esattezza, ricevetti una risposta via mail da un allevatore che avevo contattato mesi prima, quando cercavo un pullo da allevare a mano.

Sembrò che il destino volesse ricompensarmi del brutto scherzo che mi aveva fatto giorni prima per la sparizione di Chicco. Andai dall'allevatore che mi aveva scritto, e presi con me quello che da subito fu Shari, un roseicollis avorio cobalto a fattore viola. Rifeci tutto quello che avevo fatto già in precedenza per il mio primo allevato a mano anche per lui.

L'ho allevato dall'età di 23 giorni, da lui posso proprio affermare sia nata la mia passione, anzi direi l'amore per questi eccezionali volatili ed oggi oltre che da Roseicollis, il mio allevamento è composto da Personatus e Nigrigenis. A lui è dedicato anche il nome dell'allevamento amatoriale, 'Il Cesto di Shari'.



L'ho chiamato così, perchè è nel cesto che Shari ha trascorso le sue prime settimane dell'imbecco, lo considero un po' il capostipite ed è nello stesso cesto che poi altri, come e dopo di lui, hanno seguito lo stesso suo percorso, un cesto 'magico' lo definisco, come il cilindro del prestigiatore, dal quale improvvisamente e miracolosamente escono cose sorprendenti ed affascinanti, questo è un po' quello che vedo in ciò che accade....

Inizio di una passione
Marcello Settini



Testo e foto di Marcello Settini